



TUTTE A TAVOLA Sotto il titolo, la prima cena delle Geek girl il 30 marzo a Milano. In basso a sinistra, Amanda Lorenzani, fondatrice del movimento, che promette di organizzare presto un incontro anche a Roma.

E se Tara vuole semplificare la vita digitale con un sistema di algoritmi a prova di intrusione (già sperimentato dal governo americano per la sicurezza), Beatrice Cristofoli gestisce il progetto Technedonne di Bologna, Bruna sviluppa linguaggi di programmazione, Susan installa reti wi-fi per alberghi, Frieda Brioschi è il presidente di Wikimedia Italia...

«Il computer è mio e me lo gestisco io»: determinate e

sicure, hanno acceso la curiosità della blogosfera, che adesso è scatenata. Specialmente quella maschile, costretta a retrocedere con la coda fra le gambe dall'iniziale sarcasmo. «Mi aspettavo di assistere alla classica cena dei cretini» racconta Luca Sartori, stimato blogger invitato alla cena di Milano insieme con pochissimi altri colleghi maschi, «e avevo ragione. Solo che il cretino ero io».

Marilena Porfiri l'aveva av-

vertito: «Guarda che quando una donna impara a fare una cosa poi non la ferma più nessuno, va più veloce degli uomini». Ma lui, come San Tommaso, ha dovuto toccare con mano per credere. Ed è tornato a casa con le idee chiare: «Ho capito la differenza tra geek uomini e geek donne. I geek uomini dimostrano il loro status facendo battute imbarazzanti, si raccontano inutilità sulla loro nuova scheda madre, ridono

di niente e indossano magliette stupide. Le ragazze geek hanno progetti, fondano associazioni non-profit, inventano nuovi utilizzi creativi per i mattoncini Lego, dirigono aziende e sanno perfettamente quello che stanno facendo». Scontata la risposta delle suffragette digitali: «E l'hai capito solo adesso?».

Non è necessario essere un tecnico o un mago del web per far parte delle Geek: «Ci sono anche donne che lavorano in settori lontani da internet ma che amano le risorse della rete e le sviluppano, magari attraverso il blog» spiega Luigina Foggetti, 36 anni, web master a Milano, entrata per caso nella rete e rimasta piacevolmente intrappolata fra le larghe maglie di un universo potenzialmente infinito.

Le statistiche dicono che proprio il diario personale è lo strumento di approccio al web più diffuso, e Foggetti conferma: «Il blog è come una casa, dalla quale passano amici ma anche estranei che impari a conoscere, e in più salva dal rischio di spersonalizzazione».

Spopolano le food blogger, che si scambiano ricette deliziose e perfezionano l'arte della gastronomia dal pc, come Sara Rosso ed Elisa Del Moro, entrambe cuoche prorette. «La forza delle donne è che riescono a piegare la tecnologia ai propri interessi nel migliore dei modi» dice ancora Amanda Lorenzani, che all'inizio pensava di radunare una trentina di donne e ha visto, nel giro di pochi giorni, moltiplicare le adesioni.

Ma nessuna sorpresa: «Io l'ho sempre saputo che donne e tecnologia vanno molto d'accordo, l'evento all'Eda è stata una conferma. Replicheremo a Roma entro l'estate, sono sicura che anche quello sarà un successo». ●